



NATALE 2018

*Auguri di un felice Natale 2018 e un sereno
2019 a tutti i soci, famigliari ed amici!*



Rifugio Treviso – Ferrata Fiamme Gialle – Bivacco Reali

di Maurizio Dalla Pasqua

28-29 luglio 2018

Per noi appassionati valgono gli effetti del cosiddetto Campo “Montemagnetico”.

Non è il Treviso un rifugio “gettonato” o panoramico delle nostre Dolomiti, è sempre associato a escursioni o salite faticose, impegnative. Lo stesso suo raggiungimento non è agevole, occorre attraversare il Torrente Canali alla fine di un lungo percorso stradale nella Val Canali provenendo dal Primiero. Ma il manufatto è particolare oltre che storico ed è punto di partenza stimolante per chi, più che mettere a frutto tecniche e capacità personali di progressione in ambiente, ha la curiosità dell’antico esploratore alla ricerca di siti sconosciuti e primordiali. Personalmente, l’occasione di questa uscita era poter finalmente salire la Croda Granda (2580 m.) un maestoso promontorio ben visibile da Forcella

Aurine, ma anche da più distante (dalla Valle S. Lucano).

Ma, d’altra parte, quando si è in gruppo con destinazione finale il Bivacco Reali e con diverse velocità di avanzamento, è praticamente irrealizzabile questo obiettivo.

Ma il mio sogno restava e purtroppo resta ancora.



Il gruppo riunito per la cena al Rif. Treviso



La salita impegnativa durante la ferrata

Tornando al programma stabilito, alcuni soci erano già arrivati nella mattina del sabato e, approfittando del buon tempo, avevano organizzato delle arrampicate nelle vicine crode. Gli altri sono saliti nel pomeriggio, purtroppo sotto un po' di pioggia, per completare il gruppo e definire quali partecipanti avrebbero svolto il percorso A (il più impegnativo) e il percorso B che prevedeva, poi effettuato, la salita alla Forcella d'Oltro (2230 m.) e ritorno per l'Alta Via n° 2 al Cant del Gal. Alla sera la consueta convivialità e il più tardi possibile la salita alle camere con sveglia alle 6.

Il mattino successivo, non limpido, lasciando ancora a letto i quattro del giro B, gli indomiti dopo la colazione lasciano il rifugio alle 7 per incamminarsi nel lungo e non comodo sentiero 707 fino alla testa dell'impervio Vallon del Coro alla base dell'omonima cima a sinistra, che faticosamente viene risalito nel suo sviluppo (400 m.) e nella sua pendenza (30% media) fino a piegare a sinistra dove, tra le aspre propaggini del Coro, si sviluppa con andamento sinuoso, interrotto da brevi salti, la Ferrata Fiamme Gialle. Dopo circa un'ora di ascesa, si risale un severo avvallamento e, piegando a destra, si esce in un sorprendente pianoro roccioso dove di fronte a noi si staglia con la sua inconfondibile sagoma il Bivacco Reali (2598 m.).

C'è purtroppo molta nebbia intorno e, a causa di questa, non si vede purtroppo ne si intravede, la sagoma della Croda Granda e

ciò, pur rammaricandomi, mi consola del fatto che, anche volendo, mi è impossibile salirla. Breve sosta davanti al manufatto per le inevitabili foto e per recuperare le forze, e inizio della discesa anche questa abbastanza impervia ed articolata.

In pratica si è percorsa in direzione sud-ovest la dorsale est sotto i Vani Alti e, oltrepassando alla nostra destra l'imbocco dell'omonimo Vallone, siamo entrati nella parte iniziale del Vallone dei Ross, scendendo con cautela per le roccette delle Scalette fino ad un sentiero erboso sotto il Sass d'Ortiga che ci ha fatto ancora perdere quota fino ad innestarsi con quello che poi abbiamo risalito faticosamente alla volta della Forcella delle Mughe. Gli ultimi metri attraverso roccette e sentieri franosi ci hanno infine portato alla quota terminale (2220 m.).

Anche se da qui iniziava la discesa pura (sentiero 720), l'attenzione e le difficoltà non terminavano.

Infatti, ancora continui quanto insidiosi salti di roccia mettevano a dura prova il nostro equilibrio e la saldezza dei nostri appigli. I piedi erano ormai dei piccoli magli che battevano sulla pietra alla ricerca dell'appoggio sicuro.

Non era possibile correre se non accettando di soffrire. Finita la parte rocciosa, iniziava un cosiddetto sentiero nel bosco non meno faticoso e insidioso del precedente poiché caratterizzato nelle numerose curve da presenza di intrecci anche pericolosi di forti radici, che in taluni casi creavano salti e difficoltà di attraversamento. Comunque, già la vista soprastante e poi il raggiungimento del rifugio ci ha rallegrato e compensato da tutte le fatiche e difficoltà affrontate. Come anche è bello riunirsi agli altri partecipanti e commentare ognuno le proprie sensazioni ed emozioni del percorso compiuto, meglio ancora se davanti a un bicchiere di birra o a una pastasciutta. Inevitabilmente arriva il momento della discesa alle macchine e i saluti alla prossima occasione in montagna.

Prendendo spunto dalla fisica mi vien da dire che per noi appassionati valgono gli effetti del cosiddetto Campo "Montemagnetico" che, alla stregua di quello Magnetico, noto a tutti, ci avvolge con le sue onde circolari inducendo in noi stessi delle forze muscolari e percettive che ci permettono di interagire in modo adeguato con ciò che il percorso intrapreso e le relative difficoltà presentano in modo da superarle adeguatamente e raggiungere l'obiettivo prefissato. Chiaro no? Arrivederci alla prossima uscita.



Il gruppo in posa al Bivacco Reali



Raduno intersezionale estivo a Tambre d'Alpago di Tita Piasentini 14-16 settembre 2018

L'appartenenza di una comunità si misura con la cultura dell'incontro e dove avviene questo c'è sempre un evento che rende piena la vita.

“Se è piena, la vita è lunga”, è una riflessione che si trova nelle Lettere Morali a Lucilio di Seneca. Più che una riflessione, è un invito a non perdere nessuna occasione della realtà per rendere la vita compiuta.

L'appartenenza di una comunità si misura con la cultura dell'incontro e dove avviene questo c'è sempre un evento che rende piena la vita.

Così è stato per chi ha partecipato al Raduno Estivo Intersezionale 2018 promosso dalla Presidenza centrale e realizzato dalle sezioni di Padova e Venezia.

Chi vi scrive ha il compito di trasferire nel Notiziario una testimonianza per arricchire la storia e comunicare la bellezza della vita associativa.

La scelta è caduta sull'Alpago che è una conca circondata quasi completamente dalle Prealpi Bellunesi e comprende alcuni comuni della parte meridionale della provincia di Belluno, tra i quali quello di Tambre, dove è avvenuta la parte logistica.



Gruppo in posa sul Cimon del Cavallo

Infatti, i 130 partecipanti che rappresentavano le sezioni della Giovane Montagna hanno alloggiato all'Hotel all'Alba, la cui gestione è stata ottima in tutti i sensi e accogliente.

L'invito per tutti era di conoscere il territorio di Tambre e dei monti della conca dell'Alpago.

Tambre è situato ai piedi del Cimon del Cavallo, tra boschi e prati ai quali fanno da corona i severi ed affascinanti monti dell'Alpago sui quali il raduno è stato vissuto in pienezza nella cornice di questo meraviglioso ambiente di montagna.

Andiamo per ordine. Nel pomeriggio di venerdì sono accolti e sistemati i partecipanti e consegnata una busta a vari colori contenente un pieghevole che illustra dettagliatamente il programma e la descrizione degli itinerari.

Inoltre vi sono un adesivo per la propria auto con il logo della Giovane Montagna, come segno di appartenenza e la preghiera in formato tessera come segno d'identità.

La cena si svolge in allegria con portate locali. Il meteo prevede bel tempo per tutto il raduno. Questo è un dato importante per il buon esito della manifestazione.

Tre sono gli itinerari proposti, dal più semplice al più impegnativo, tutti ugualmente di soddisfazione.

Il gruppo che ha scelto l'itinerario più impegnativo, in parte escursionistico, in parte alpinistico, parte di buonora ed è guidato dall'esperto veneziano Alvisè.

La giornata è buona e i partecipanti raggiungono in breve con passo sostenuto il Rifugio Semenza.

Dopo una brevissima sosta, ripartono e toccano la cima del Monte Lastè, fin qui l'impegno è escursionistico.



Gruppo al Sassòn de la Madonna di ritorno dal Monte Lastè

Con la salita al Cimon del Cavallo, l'itinerario diventa alpinistico.

Si cammina sempre in cresta aiutati da qualche corda fissa fino al Cimon di Palantina. Da qui si scende a Malga Palantina.

La traversata delle creste è stata apprezzata, ma non è stata particolarmente gradita la nebbia che saliva dalla valle oscurando a tratti il magnifico percorso e la visione sulle cime circostanti.

Arrivati a Malga

Palantina, il capogruppo Alvisè, invece di scendere direttamente a Col Indes, ha invitato il gruppo a salire fino al Sassòn de la Madonna per poi rientrare al punto di partenza.

Il gruppo seppur stanco ha gradito il bel giro ed è rientrato a Tambre per la Messa prefestiva nella parrocchia dei Santi Ermagora e Fortunato.

L'escursione ha visto la presenza significativa del presidente centrale Stefano Vezzoso.

Che dire degli altri due itinerari proposti, se non che si sono svolti nella medesima conca e con altrettanta soddisfazione.

In sostanza il secondo gruppo, guidato dai padovani Dino e Chiara, ha percorso il medesimo itinerario del primo gruppo, cioè fino alla Cima del Monte Lastè passando per il Rifugio Semenza e rientrando a Col Indes attraverso il Sassòn de la Madonna dove, dopo la foto di gruppo, i soci hanno recitato la preghiera della Giovane Montagna.

L'ultimo gruppo, accompagnato dal presidente di Padova Sergio Pasquati, ha raggiunto Malga Palantina partendo dalla località Sant'Anna e rientrando per un sentiero adiacente.

Tutti presenti alle 18.00 nella parrocchiale per assistere alla Messa prefestiva presieduta dal parroco don Ezio, che ha sottolineato i valori educativi e di fede che le montagne esprimono.

Subito dopo, i partecipanti sono stati accolti dall'Amministrazione Comunale, che ha concesso il patrocinio, presso la bellissima sala del Centro Sociale.

Il presidente di Venezia Tita Piasentini, a nome anche della sezione di Padova, dà il saluto all'assessore alla cultura e allo sport Lucia Della Libera, che rappresenta l'amministrazione comunale, al Presidente Centrale Stefano Vezzoso e a tutti i convenuti.

Avviene uno scambio di doni, l'assessore offre al Presidente Centrale una targa ricordo e da parte di Padova e Venezia è offerto all'assessore il distintivo d'oro della Giovane Montagna.

L'incontro continua con la conferenza del dott. Egidio Bino sul tema "Alla scoperta del territorio di Tambre", per farci conoscere i suoi aspetti storici, culturali e ambientali.

La serata termina con la cena sociale con un menù abbondante e delizioso. L'atmosfera è piacevole, sembra che stare in compagnia accresca il senso del nostro essere Giovane Montagna. Infatti, si percepisce l'appartenenza e l'amicizia.

La notte passa veloce, ci attende la conoscenza del Pian Cansiglio, da dove, attraverso un itinerario abbastanza impegnativo, raggiungiamo il villaggio Cimbro Vallòrch per la strada del Taffarèl.

Una foto ricordo e via di corsa all'albergo per il pranzo, anche questo molto curato.

Il presidente di Padova consegna ai partecipanti un moschettone come ricordo e come segno di alpinismo e di unità.

Un rapido saluto, perché la strada del rientro per i più è molto lunga.

Cala il sipario sul raduno, ognuno torna a casa portando nel proprio intimo un qualcosa che lo rende migliore, con un desiderio che tutto ciò si rinnovi!



I partecipanti al villaggio cimbro Vallòrch nel Bosco del Cansiglio.



Traversata dal Lago d'Antorno al Lago di Landro

di Germano Basaldella

30 settembre 2018

Si aprono alla vista spazi quasi sconfinati, verso i quali una giornata ormai limpidissima, senza nuvole, consente di spaziare con lo sguardo.

Un'estate che a fatica declina verso l'autunno ha fatto da cornice ad una gita che si è svolta tra monti di bellezza senza pari, nella zona che trapassa dal Veneto all'Alto Adige.

Nell'avvicinamento al punto di partenza ci si trova avvolti da una nebbia che induce il timore che tanta bellezza ci potrebbe essere preclusa.

Si dissolverà la nebbia?

Sarà possibile ammirare alcune tra le montagne più belle delle Dolomiti?



Un momento della salita

Quando il cammino inizia dalla barriera per il pagamento del pedaggio della strada delle Tre Cime (1841 m.) la speranza si fa certezza, sembra proprio che la forza del sole possa avere la meglio sulla nebbia che progressivamente dirada.

Si abbandona la strada asfaltata e si sale a sinistra per un sentiero dapprima ripido, poi con pendenza meno aggressiva, fino a raggiungere i Piani di Longeres e quindi la Forcella de Col de Medo (2324 m.). Da qui si aprono alla vista spazi quasi sconfinati, verso i quali una giornata ormai limpidissima, senza nuvole, come non frequentemente è dato vedere in montagna, consente di spaziare con lo sguardo.

Sul cielo azzurro si stagliano Paterno, Cadini, Marmarole, Cristallo, Sorapiss..., mentre, più in basso, la nebbia nasconde ancora il Lago di Misurina.

Ma ci troviamo prossimi alla maestosità delle Tre Cime, che appaiono vicine, ma che il controluce rende nello stesso tempo lontane e ancor più imponenti. Più lontano, il Rifugio Locatelli.

Lo spettacolo è incomparabile, bisogna però proseguire. Si scende dalla forcella e, più sotto, una pausa al sole per consumare il pranzo al sacco, continuando ad ammirare ciò che ci circonda.

Lasciato sulla destra il sentiero che sale al Locatelli, attraversando alcuni prati, si prende il segnavia 102 che percorre la lunga e stretta Valle della Rienza.

All'inizio si scende per sentiero molto ripido, che via via addolcisce la pendenza inoltrandosi nel bosco fino a diventare mulattiera.

Le Tre Cime, che ancora svettano alle spalle, si nascondono progressivamente alla vista e ormai il Lago di Landro (1400 m.) è vicino.

Qui si sosta ancora per un po', quasi a voler ancora godere dell'azzurro senza nuvole di questa giornata. Il tempo però corre inesorabile, bisogna risalire in pullman, con la soddisfazione di una gita perfettamente riuscita da ogni punto di vista.

Pagato il pedaggio della consueta coda di Longarone, si rientra a casa.



Il gruppo riunito



Col dei Moi di Gianfranco Gavardina

14 ottobre 2018

Tutto sembra magico, e lo è veramente in questo splendido ambiente di quinte, di luci, di colori e di prati verdi.

Quest'anno l'unica proposta escursionistica della GM Venezia per il mese di ottobre ha riguardato le Prealpi Bellunesi con la prevista ascensione al Col dei Moi, balcone naturale da cui si ammira sia la pianura trevigiana sia il catino bellunese.

Le condizioni del tempo, splendide e soleggiate, hanno favorito gli escursionisti ma, con il senno di poi, una giornata simile poteva essere nobilitata ancora da un'ascensione su un ambiente di richiamo delle Dolomiti stante anche la totale assenza di copertura nevosa.

Con evidente sorpresa, ad attenderci a Venezia alle ore 7.10 era un pullmino di venti posti, tutti rigorosamente occupati, da un gruppo di escursionisti desiderosi di camminare e per nulla addormentati. Pertanto, sin dalla partenza, si contestava il mancato utilizzo dell'autostrada sino a Belluno al posto



Un momento di sosta alla Forcella Foran

della Statale Feltrina. La sosta per la colazione al Bar Bianco di Busche, fornitissimo di formaggi e di yogurt, è servita a stemperare gli animi.

Partiti alle 9.30 da Zelant di Mel, i primi escursionisti distanziavano da subito i capigita e affrontavano la salita in ordine sparso prestando attenzione ai bivvi lungo il percorso, ben segnalati ma di non semplice interpretazione soprattutto per il presidente che tirava fuori da subito il telefonino e con tale mezzo cercava di orientarsi.

Dopo meno di un'ora, i velocisti sono arrivati al passo tra le cime del Col de Moi e del Vallon Scuro e hanno occupato la panchina

dissertando sul menù del ristorante che li attendeva al ritorno a Zelant. Questi attendevano l'arrivo dei capigita con il gruppo di coda e, tutti insieme, abbiamo proseguito, chi più veloce chi meno, verso il Col de Moi.

La cima è stata raggiunta in ordine sparso alle 11.20 e alcuni partecipanti erano dispiaciuti dal fatto che dalla vetta manco si vedeva il Lago di S. Croce.

In compenso, lo sguardo abbracciava la Val Belluna, la pianura veneta e le principali vette dolomitiche. Dopo un lungo giro ad anello in gran parte in discesa per riprendere il sentiero della traversata delle Prealpi Bellunesi tra splendidi boschi di faggio, siamo ritornati al passo.

Mezzogiorno era suonato da un bel pezzo e lo stomaco dei partecipanti già brontolava per la fame, ma si prosegue ancora un poco per raggiungere la Casera Vallon Scuro.

Arrivati alla casera poco dopo le 13.00, abbiamo pranzato tra i numerosi cani portati dai partecipanti a una gita a quattro zampe. Il posto è bellissimo. Qui ci riposiamo e consumiamo il nostro pranzo al sacco. Siamo soddisfatti e allegri, si conversa a lungo e si prende il benefico sole.

Tutto sembra magico, e lo è veramente in questo splendido ambiente di quinte, di luci, di colori e di prati verdi. Poco prima delle 14.00, in ordine sparso il gruppo si rimette in marcia per chiudere l'anello e arrivare a Zelant, ove il bar era pronto a dissetare gli esausti partecipanti con fiumi di birra.

Daniele non mancava di farsi ritrarre a fianco di una caraffa di birra dimenticandosi però di berla, distratto dalle fotografie appese ai muri delle miss che avevano partecipato ad un concorso di bellezza nel passato.

Dopo aver atteso gli ultimi partecipanti, si ritorna a casa nuovamente per la Statale Feltrina per fare la sosta tecnica alla gelateria del Bar Bianco a Busche.

Si ripartiva comunque in tempi rapidi in direzione Venezia, ma la giornata di bel tempo aveva invogliato molti ad andare in montagna e pertanto il rientro era rallentato da una coda interminabile tra Alano di Piave e Cornuda, suscitando le critiche di alcuni partecipanti che preferivano l'autostrada alla statale.

A Venezia il pullman è comunque arrivato in anticipo rispetto all'orario massimo, e alle ore 19.00 tutti sbarcavano al Tronchetto con la sensazione che in Veneto "per una gita fortunata la coda deve essere assicurata".



In cima al Col dei Moi

Resoconto dell'Assemblea dei Delegati ad Arenzano (GE)

di Germano Basaldella

27-28 ottobre 2018

Un cielo plumbeo e un mare minaccioso hanno fatto da cornice all'Assemblea dei Delegati (purtroppo preludio agli eventi atmosferici che avrebbero causato seri danni alla Liguria e ad altre zone d'Italia), un'assemblea attenta e partecipata, che si è svolta nella suggestiva sede del Santuario del Bambin Gesù di Praga, che domina dall'alto Arenzano e il mare.

Nella sala del teatro presso il Santuario sono convenuti numerosi delegati e soci delle varie sezioni. All'Assemblea ha introdotto, come di consueto, una riflessione spirituale offerta quest'anno da P. Nicola Gay s. j., che ha presentato una significativa esperienza di come la montagna possa costituire anche strumento di valorizzazione e di recupero di persone che le più varie vicende della vita hanno relegato ai margini della vita sociale.



Il presidente centrale Stefano Vezzoso e Luciano Caprile

Naturalmente il momento rilevante dell'Assemblea è la relazione del Presidente centrale che sintetizza l'attività svolta nell'anno trascorso, fa il punto sullo stato di salute dell'Associazione e indica delle prospettive future.

Stefano Vezzoso, come preludio alla propria relazione, dopo aver rivolto un pensiero alle vittime della tragedia del crollo del ponte a Genova, ha doverosamente ricordato i soci che, come si dice nel gergo degli alpini, sono andati avanti in questo ultimo anno, e che rimangono legati ai vivi in quella comunione dei santi che è caratteristica della fede cristiana, e ha richiamato la ricorrenza degli ottant'anni della fondazione della Sezione di Genova.

Tra le attività svolte nell'anno trascorso

Vezzoso ha citato le benedizioni degli alpinisti e degli attrezzi della Sezioni occidentali e orientali e il recente Raduno intersezionale sull'Alpago, quindi le iniziative nate nell'ambito della C.C.A.S.A., gli incontri su sicurezza e autosoccorso neve, l'aggiornamento di scialpinismo, GM Giovani, raid alpinistico, aggiornamento sicurezza autosoccorso alpinismo.

Una particolare attenzione è stata dedicata alla conservazione delle testimonianze della memoria storica della Giovane Montagna, l'archivio centrale, grazie soprattutto ad una socia di Genova, Tonia Banhero, archivista di professione, il cui lavoro potrà avere un'utile ricaduta anche per la gestione degli archivi sezionali. A questo si è aggiunto, in chiusura di assemblea, la panoramica sulle attività e la situazione delle singole Sezioni, che ha messo in evidenza una buona vivacità di iniziative, pur con difficoltà di diversa natura.

L'Associazione registra un numero stabile di soci rispetto allo scorso anno, che sono, alla data del 30 settembre, 2.598.

Vezzoso ha messo in luce, nell'analisi dello stato dell'arte del Sodalizio, alcune criticità. Il numero dei soci è stabile, però l'età media aumenta, in particolare per alcune sezioni; emerge quindi un problema più volte evidenziato anche nelle precedenti assemblee, quello del ricambio e dell'inserimento di soci giovani.

La C.C.A.S.A. è in una fase di transizione, in seguito all'indisponibilità di alcuni suoi componenti e alle conseguenti dimissioni della Presidente Francesca Carobba, che durante il proprio mandato aveva dato vita a numerose e ben organizzate iniziative, in modo particolare la GM Giovani, potenzialità per l'ingresso di nuove forze nell'Associazione.

Si tratta di individuare un nuovo Presidente e nuove disponibilità per la commissione, che sarà, in questa fase transitoria, presieduta ad interim dal Presidente centrale.

Altra questione che attende soluzione è la sempre più onerosa gestione delle case alpine, in modo particolare del Rif. Reviglio e della casa di Entracque.

Anche la Rivista sta vivendo una fase di passaggio, dopo la lunga direzione di Giovanni Padovani e quella, più breve, di Marco Ravelli passa ora a quella del socio di Genova Guido Papini.

Vezzoso ha poi indicato alcune prospettive per il futuro.

Ha richiamato innanzitutto l'art. 1 dello Statuto, la Giovane Montagna è un'associazione

alpinistica, quindi l'impegno prioritario deve essere quello di fare attività in montagna, continuando, sulla scia del convegno di La Verna, la riflessione su cosa è e cosa si propone la Giovane Montagna.

L'Associazione deve guardare anche all'esterno, in modo particolare prestare attenzione alle linee indicate dalla CEI, creando e incrementando i contatti con la Conferenza episcopale. Poi continuando a coltivare l'amicizia e la collaborazione col C.A.I., sia a livello centrale che di singole Sezioni.

È poi necessaria una maggiore armonizzazione tra l'Associazione nel suo insieme e le singole Sezioni. La Giovane Montagna non è infatti una semplice federazione di Sezioni, che, pur autonome, si riconoscono comunque nel più generale interesse del Sodalizio.

Va quindi coltivata sempre più una cultura associativa. Naturalmente quanto finora detto è stato poi oggetto di un vivace e partecipato dibattito tra i delegati presenti.

Nel corso dell'Assemblea, è stato proclamato socio onorario Lorenzo Tealdi di Pinerolo, per il suo lungo, discreto e costante impegno nella Giovane Montagna, sia a livello sezionale che centrale. L'immagine di Lorenzo circondato dai quattro nipoti sul palco del teatro possa essere un buon auspicio per il futuro dell'Associazione.



Un momento dell'assemblea



Marronata sul Grappa di Germano Basaldella

11 ottobre 2018

Lungo la discesa si incontrano alcune trincee che ricordano come il Grappa sia stato uno dei teatri del conflitto che, per una singolare coincidenza, si concludeva esattamente un secolo fa, l'11 novembre 1918, alle ore 11.00, quando, dopo gli ultimi colpi di cannone, calava il silenzio sul fronte occidentale.

La marronata, la gita più partecipata, la conclusione delle attività dell'anno. La meta è una zona del vasto massiccio del Grappa, monte familiare che però riserva sempre aspetti inediti.

L'inizio non è dei più incoraggianti, durante il viaggio in pullmann piove a tratti e già si mette in preventivo una gita bagnata. Ciò che caratterizzerà la marronata non sarà però la pioggia, bensì la nebbia.

Il punto di partenza per l'itinerario A è Alano di Piave (300 m.), da dove si prosegue per breve tratto seguendo la strada che poco dopo si abbandona per affrontare, nel fitto del bosco ancora poco segnato dai colori di un autunno frenato da una prolungata estate, un tratto di sentiero assai ripido, formato da scaglie di roccia rese insidiose dall'umidità.

Si esce in un ampio prato dove sorge la Casera La Fossa (862 m.), qui si sosta brevemente per ricompattare il gruppo, per poi proseguire percorrendo una dorsale con più lieve pendenza, rispetto alla parte iniziale. Si giunge quindi alla Malga Barbeghera (1198 m.), dove si fa ancora una sosta.



Gruppo alla Malga Barbeghera



Panorama invisibile dalla cima del Monte Tomba

Purtroppo la vista dell'ambiente circostante è preclusa, non piove, ma la nebbia a tratti è molto fitta, quindi si può solo immaginare la bellezza di quanto ci circonda.

Si scende per una strada sterrata tappezzata di foglie multicolori, lungo la discesa si incontrano alcune trincee, in parte restaurate, che ci ricordano come il Grappa sia stato uno dei teatri del conflitto che, per una singolare coincidenza, si concludeva esattamente un secolo fa, l'11 novembre 1918, alle ore 11.00, quando, dopo gli ultimi colpi di cannone, calava il silenzio sul fronte occidentale.

Si passa anche a poca distanza dal Monte Palon, reso completamente invisibile dalla nebbia, dalla quale emerge a stento la sfumata immagine della statua dell'alpino che indica la direzione dell'avanzata.

Il Rifugio-trattoria Da Miet (851 m.) è il punto di ritrovo col gruppo dell'itinerario B, che aveva preso avvio da Cavaso del Tomba per percorrere un anello, che ha come momento culminante il Monte Tomba (868 m.), per poi ricongiungersi al gruppo dell'itinerario A.

Da qui si scende, con un po' di attenzione per il terreno insidioso coperto di foglie che nascondono radici e pietre scivolose.

Altra breve sosta presso la chiesetta di S. Giorgio, di antica origine, dalla quale ci è finalmente concessa una visione sulla pianura e i colli circostanti, più a sinistra scorre il Piave e di fronte si eleva la Rocca di Asolo. Il verde cupo degli ulivi che numerosi crescono lungo i pendii contrasta con le macchie gialle e rosse degli alberi trascolorati dall'autunno.

Si arriva quindi a Cavaso del Tomba, da dove il pullman conduce rapidamente a Borso del Grappa, presso il Ristorante-Locanda Montegrappa.

Qui ancora qualche momento di attesa mentre viene montato l'ingegnoso meccanismo per la cottura delle castagne, un cestello di lavatrice collegato a un motorino elettrico.

Finalmente si entra e si prende posto in una sala del ristorante, dove si crea il consueto clima conviviale. Dopo un breve saluto del presidente Tita, la consegna delle tessere ai nuovi soci, anzi, per la precisione, al nuovo socio.

La marronata si conferma come uno degli appuntamenti più attesi e sentiti del calendario delle attività annuali.



Il gruppo al completo in attesa dell'inizio del momento conviviale della Marronata



Relazione morale del Presidente 2018

Porgo a tutti voi carissimi soci il più cordiale saluto.

Impegno e osservazioni sulla vita associativa 2018.

La sezione di Venezia, anche quest'anno, ha organizzato una ricca attività.

Le attività di punta rischiano di escludere dalla partecipazione i soci che non hanno capacità tecniche adeguate. Questo è un problema sul quale riflettere.

L'associazione è di tutti, per questo tutti hanno diritto di essere tenuti in considerazione.

Perciò per il prossimo anno dovremmo valutare programmi con escursioni che rispondano maggiormente alle attese di tutti. Certo si dovrà puntare anche in alto, altrimenti si rischia di far poca montagna e di creare un'associazione vicina al turismo.

La sezione non è più giovane, avrebbe bisogno di un rinnovamento generazionale, tuttavia, possiede ancora energie abbastanza forti da trovare un modo nuovo che attiri i giovani e nuove iscrizioni.

Possiamo tuttavia affermare che la sezione esprime una forte appartenenza per quanto riguarda l'identità e una buona preparazione tecnica.

Lo dimostrano le tante gite realizzate in ambienti severi di montagna, percorrendo sentieri alpinistici di notevole impegno. Di pari passo è andato l'escursionismo.

Infatti, gli itinerari proposti hanno una duplice valenza, dare la possibilità a chi possiede una buona preparazione alpinistica di soddisfare le proprie aspettative, lo stesso per chi ama l'escursionismo a buoni livelli.

Poche le proposte, com'è stato detto all'inizio della relazione, per chi non s'inserisce in questo parametro. Al di là di tutto questo, le attività sono state partecipate con un buon numero di soci.

Entriamo ora nel programma 2018 in modo più specifico.

Le gite invernali con le racchette da neve hanno avuto un notevole successo.

Partecipato il soggiorno invernale a San Martino di Castrozza, che ha visto la soddisfazione dei partecipanti e la richiesta di un maggior potenziamento, anche in altra località.

Nella stagione primaverile sono state compiute alcune uscite in palestra di roccia per preparare alcuni soci ad affrontare in sicurezza le attività estive alpinistiche proposte.

Il programma estivo è stato intenso e "di punta", tra cui il trek sulle Alpi Giulie.

Il Raduno Intersezionale Estivo in Alpago, organizzato dalle sezioni di Padova e Venezia, ha visto una forte partecipazione ed impegno delle forze sezionali lagunari.

In sostanza, tutto il programma proposto è stato compiuto, anche per merito di molti soci che hanno offerto la propria competenza e la propria disponibilità.

Il Consiglio di Presidenza lavora con impegno ed è molto partecipativo nelle attività della sezione, segue l'andamento dell'associazione e si fa carico dei problemi.

Toccando la questione economica, non mancano le difficoltà. Per far quadrare il bilancio e per coprire qualche mancanza, si ricorre a una maggiore sensibilizzazione tra i soci più generosi o a quelle poche attività turistiche.

Finora sono problemi non presi in adeguata considerazione, anche perché fino quando una comunità lavora questo problema non sussiste.

Appro alcune considerazioni sugli incontri intersezionali proposti dalla Presidenza Centrale, quali la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, i raduni intersezionali e l'Assemblea dei Delegati.



L'intervento del socio Paolo durante l'assemblea

La sezione ritiene sostanziali questi incontri comunitari che sono una vera e propria risorsa per la vita associativa. Ora bisogna affrontare la realtà, si riscontra da parecchi anni da parte dei soci di quasi tutte le sezioni una certa disaffezione, specialmente tra quelle che hanno dei numeri consistenti di iscritti. Normalmente la sezione di Venezia partecipa a questi incontri, non sempre i numeri corrispondono alle aspettative, ma questo è un fatto normale. In realtà, una volta la partecipazione era

maggiore.

Siamo pienamente convinti che la cultura dell'incontro sia un fatto sostanziale per la vita e la crescita di ogni comunità.

Chi esprime la necessità di vivere una vita associativa solamente nell'ambito della propria sezione, la priva di un'esperienza di crescita, di condivisione, di unità e rischia di impoverirsi. Non tutti gli anni la partecipazione è nella stessa misura, sopprimendo tali eventi si uccide la continuità, la trasmissione dei valori, s'interrompe l'amicizia e si spengono gli entusiasmi.

La mia opinione è che si possano cambiare le modalità degli eventi, ma è sostanziale proseguire con la cultura dell'incontro.

Ci è stato chiesto per quale motivo i soci non partecipano o partecipano in pochi.

Entrare nel cuore degli associati è difficile. L'appartenenza ha sempre bisogno di un'azione di richiamo umano e creativo.

Non si possono organizzare eventi nello stesso luogo, senza un minimo di fantasia e creatività. Chi s'impegna a tal fine deve lavorare con massimo impegno offrendo ai partecipanti un'opportunità che alimenti l'appartenenza dell'associato.

È sostanziale da parte di chi ha ruoli dirigenziali nella sezione promuovere l'appartenenza e la ricchezza dei rapporti associativi.

Per quanto riguarda il problema della partecipazione all'Assemblea dei Delegati, un ostacolo è costituito a volte dall'impegno economico a carico del delegato.

Chiudo queste considerazioni sulla vita associativa della sezione di Venezia, rimanendo in attesa di eventuali suggerimenti da parte del corpo sociale.

Venezia, 17 novembre 2018

Tita Piasentini, presidente

NOTIZIE LIETE

Il grande traguardo della socia Francesca Catalano



La sezione si congratula con la giovane socia Francesca Catalano per aver ottenuto il titolo di Maestra di Sci di secondo livello.

La prova è avvenuta a Cervinia tra 10 e 16 novembre dopo una settimana di allenamento con il corso per aspiranti maestri di sci organizzato dalla Slovenia.

NOTIZIE TRISTI

In memoria di Lorenzo Bettiolo



Lorenzo Bettiolo ci ha lasciato il 15 ottobre per ricongiungersi al fratello gemello Roberto. Era da lungo tempo che soffriva e pur in questo suo iter doloroso mi telefonava per avere il Notiziario e per avere notizie sull'andamento della Sezione. Un socio fedele e fattivo, un uomo veramente cristiano e osservante degli insegnamenti della Chiesa. Coniugava tutte queste sue doti con l'amore per la montagna, che ha segnato tutta la sua vita. Minuzioso nello scrivere articoli e relazioni inerenti ai valori dell'alpinismo e a itinerari insoliti. Un ottimo arrampicatore classico, con lui mi sono legato in corda per salire la normale della

Croda dei Toni, la Phillimore al Pomagagnon e le Torri del Vajolet. I soci più giovani forse non lo hanno conosciuto, ma possiamo affermare, assieme ai suoi coetanei, che è stato un socio, con il fratello Roberto, protagonista di un tratto di storia della sezione di Venezia.

Ora è in Cielo e lì potrà salire le più belle montagne del Paradiso, in vetta delle quali lo attende glorioso il Cristo Risorto in cui ha posto in vita la sua unica salvezza!

Ciao amico Lorenzo, compagno di tante avventure e di Fede. Ti affidiamo alla misericordia di Dio e ti assicuriamo la nostra preghiera.

In memoria di Giovanni Stradella



L'eterno riposo dona a lui, o Signore, e splenda a lui la luce perpetua.

Il socio Giovanni Stradella, alla onorabile età di novantaquattro anni, ci ha lasciati il 26 novembre. Medico chirurgo, ex allievo dei Padri Cavanis, uomo sensibile al dolore umano e alla giustizia sociale, ha impegnato tutta la sua vita in questi valori. Fin dalla giovinezza si adoperava ad alleviare la sofferenza dei più poveri coinvolgendo i propri coetanei in opere caritative. Amava la montagna come benefica al corpo e allo spirito. Amava inoltre viaggiare per il mondo per conoscere la cultura dei popoli, riflettendo con senso critico sulle ingiustizie sociali, sulle povertà

procurate dalle ricchezze in mano a pochi. Le sue serate con proiezione di diapositive, che elaborava minuziosamente ad ogni viaggio, erano incentrate non solo sulla bellezza dei luoghi, ma soprattutto sulle condizioni sociali dei poveri e degli ultimi.

Si aggrappava al crocefisso come segno di salvezza, di speranza, di pace.

Donagli, o Signore, la luce della tua resurrezione che tanto ha sperato e testimoniato. Non mancheremo di ricordarlo nella preghiera.

T.P.



G.M. Venezia - Calendario attività 2019

- 13 gen** Escursione con ciaspe. Gruppo Averau-Nuvolau-Cinque Torri: Giro sotto le Cinque Torri (Feiffer - Querini)
- 27 gen** Escursione con ciaspe. Gruppo Catena Carnica: Cima Sappada - Rifugio Sorgenti del Piave (Feiffer - Querini)
- 10 feb** Escursione con ciaspe. Gruppo della Croda da Lago: Val Costeana - Bèco d'Aial - Croda da Lago (Frizzotti - Solano)
- 24 feb** Escursione con ciaspe. Gruppo della Marmarole: Rifugio Ciareido - Monte Agudo (Frizzotti - Solano)
- 9-10 mar** Rally sci alpinistico e gara con racchette da neve in Val Pusteria (Val Casies) (Sez. di Verona)
- 11- 17 mar** Soggiorno invernale a Comelico superiore nel paese di Candide (Piasentini)
- 23-24 mar** Ciaspolata notturna (località da destinarsi)
- 7 apr** "Arte e natura nelle bellezze delle Terre di Venezia" Castelfranco e Parco del Sile (Simionato)
- 28 apr** Colli Berici: sentiero di San Bernardino (Cavalli - Solano)
- 1 mag** Bicilettata: anello di Padova (Cavalli)
- 12 mag** Rancio all'aperto: Alpi Feltrine: Santuario di Santa Susanna (Piasentini - Basaldella - Querini)
- 26 mag** Gruppi del Monte Duranno e del Col Nudo: Ferrata della Memoria - Gola del Vajont (Feiffer - Frizzotti)
- 30 mag - 2 giu** Trek escursionistico e turistico "Antologia Paesaggistica" nel Lazio meridionale: Formia, Gaeta, Sperlonga, Isola di Ponza, Parco Nazionale del Circeo e Monte Aurunci (Piasentini)
- 2 giu** Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni orientali nell'Appennino modenese (Sez. di Modena)
- 9 giu** Prealpi Carniche: Giro delle malghe a Forni di Sopra (Schito - Benetello)
- 16 giu** Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni occidentali a Chapy d'Entraves (Courmayeur) (Sez. di Torino)
- 23 giu** Gruppo di Fanes: Cascate del Parco di Fanes (De Grandis - Solano)
- 6 -7 lug** Gruppo del Lagorai: Cima D'Asta (Feiffer - Piasentini A.)
- 21 lug** Gruppo di Fanes: Ferrata Tommaselli (Feiffer - Frizzotti)
- 31 lug - 4 ago** Anello del Monviso (Piasentini)
- 8 set** Gruppo delle Pale di San Martino: Cima Comelle (Querini - Gavardina)
- 20-22 set** Raduno intersezionale estivo in Maiella (Sez. di Roma)
- 29 set** Dolomiti di Sesto: Ferrata di Toblin (Feiffer - Piasentini)

13 ott Prealpi Bellunesi: Malga Van (*Catalano – Dalla Pasqua*)

20 ott Marronata da Rubbio a Castel di Marostica (*Piasentini - Schito*)

26-27 ott Assemblea dei Delegati a Cuneo (*Sez. di Cuneo*)

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

11-13 mar Pratica Sci alpinistica in Val Pusteria (*C.C.A.S.A.*)

28 lug – 3 ago Settimana di pratica alpinistica nelle Alpi Marittime (*C.C.A.S.A.*)

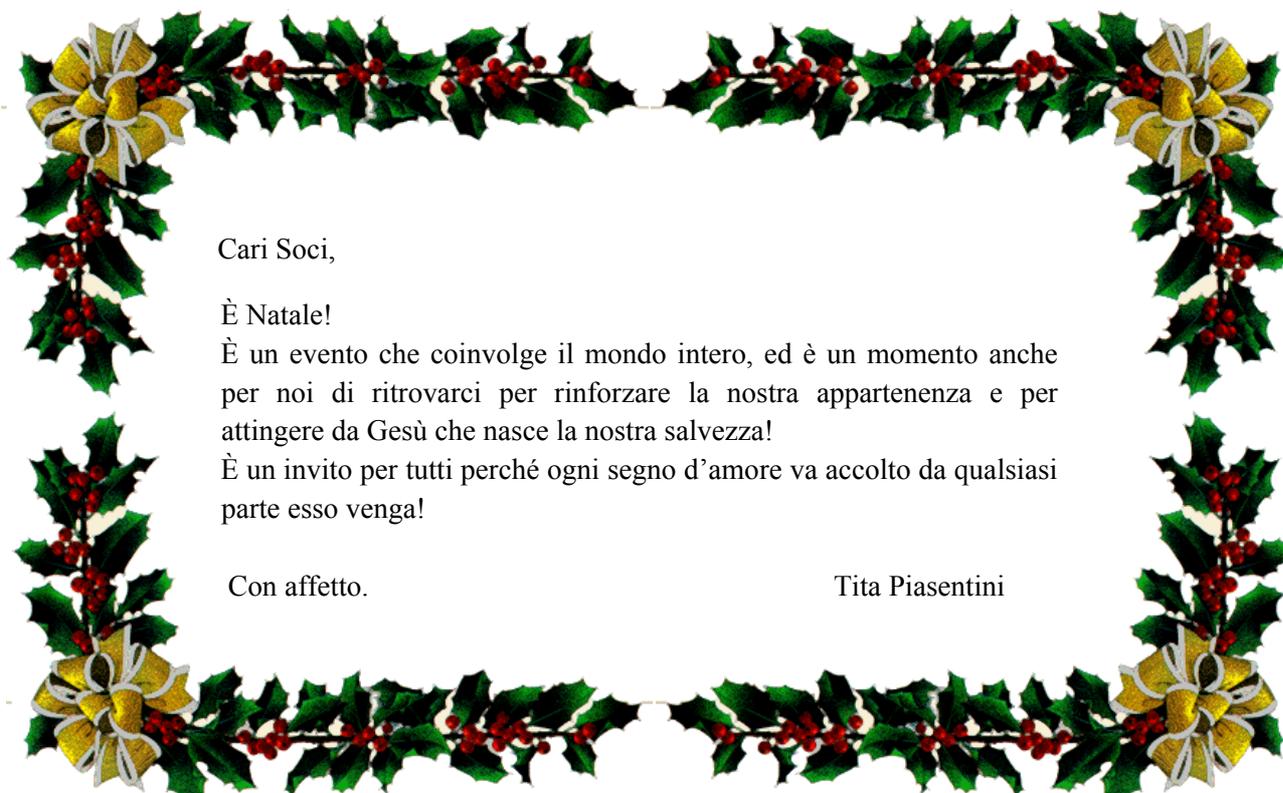
27-29 set Aggiornamento Roccia (*C.C.A.S.A.*)

Memorandum

15 apr Incontro Pasquale

9 nov Assemblea dei Soci, votazione e Messa per i defunti

14 dic Messa di Natale



Cari Soci,

È Natale!

È un evento che coinvolge il mondo intero, ed è un momento anche per noi di ritrovarci per rinforzare la nostra appartenenza e per attingere da Gesù che nasce la nostra salvezza!

È un invito per tutti perché ogni segno d'amore va accolto da qualsiasi parte esso venga!

Con affetto.

Tita Piasentini